Anno VIII (Abbonamento postale) Venerdì 10 ottobre 1884 (Abbonamento postale) N. 242

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungone le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Corso legale, Corso forzato e Riserve bancarie.

Prof. Giussani carissimo.

Avevo già mandato la seconda lettera quando fui assalito dal dubbio di non avere, con la medesima, chiarito abbastanza un concetto, esposto forse un po' troppo rudemente e in una forma un po' troppo recisa nel nel mio scritto del 25 settembre. E poichè qualcuno potrebbe dire che io affermo e non provo, credo utile la aggiunta di questo supplemento alle cose esposte nella lettera del 3 corr.

Il Cernuschi — cito addirittura l'autore — scriveva nel *Siècle*, alcuni mesi addietro, a proposito del decreto del 12 agosto 1883: « Questo decreto « instituisce a danno dei pezzi d'ar« gento e a favore dei pezzi d'oro, « una preferenza che è in opposizione « con la legislazione monetaria italiana « e colla Convenzione internazionale « detta dell' *Unione Latina*. In virtù « delle Leggi italiane, i pezzi d'ar« gento hanno corso obbligatorio, « corso forzato, senza limite di somma, « nè più, nè meno dei pezzi d'oro ». Tutto il ragionamento del Cernuschi, per dimostrare la flagrante violazione dei patti per parte dell'Italia, s'aggira su questo punto che in Italia la *valuta legale* ha *corso forzato*, e che però una disposizione la quale può mettere le Banche nel caso di non accettare scudi, contraddice le Leggi interne e turba le stipulazioni internazionali. — Le monete legali italiane hanno corso forzato nel senso inteso dal signor Cernuschi?

Nella prima mia lettera ho detto *di no*, in questa intendo di dimostrarlo.

Per il Cernuschi il *corso forzato* escluderebbe nei contraenti la facoltà di stipulare il pagamento in monete non nazionali, e per le monete nazionali escluderebbe la facoltà, nelle parti, di determinare per contratto le specie. Questo risulta dalle pubblicazioni e dalle dichiarazioni fatte da lui nella Conferenza del 1881.

Diciamolo subito, il Cernuschi è logico in ciò, e tale opinione è conforme alle sue teorie monetarie, per cui *uno di oro* vale e deve valer sempre *quindici e mezzo d'argento* — e il valore della moneta non dipende dalla natura, ma dal fatto delle Leggi umane. Se un pezzo d'oro da 20 lire dalla Legge è fatto equivalente a quattro pezzi d'argento da lire cinque, coniati prendendo per base una ragione costante di uno a quindici e mezzo, qualunque patto dal quale risultasse che i contraenti preferissero uno dei due metalli a danno dell'altro, sarebbe contrario alla lettera e allo spirito della Legge, che ha stabilito la perfetta equivalenza fra i due nel rapporto additato. I patti di tal natura, moltiplicandosi, finirebbero infatto col turbare il fatidico *quinze et demie*, e col dar origine ad un aggio a favore della moneta o del metallo preferito, la qual cosa sarebbe la negazione del bimetallismo.

Ammesso il principio del doppio tipo monetario nella sua integrità perfetta, cioè quale lo giustificò Woloski e lo intendono i bimettalisti odierni, il ragionamento di Cernuschi è inoppugnabile: se la legge può stabilire che il valore reciproco dei metalli — a differenza di quello degli altri oggetti — è invariabile, perchè non può anche proibire le libere contrattazioni con l'uno o con l'altro dei metalli attualmente monetati?

Fortunatamente o sfortunatamente — giudicherà quale delle due parole sia più appropriata il signor Bertolini — credo che in nessun paese trovino applicazione le teorie Cernuschiane sulla moneta. Qui non è dunque il caso di discutere, nè tampoco di sollevare la controversia sulla interpretrazione da darsi al *corso legale*; che il Messedaglia chiama corso forzoso *ristretto* per contrapposto all'*assoluto*, cioè a quello che esclude la libertà della contrattazione delle valute, vagheggiata da Enrico Cernuschi. La quistione è trattata con chiarezza dallo stesso Messedaglia (« *La moneta e il sistema monetario in generale* »), e alle dotte carte di quel grande maestro rimando chi, per avventura, desiderasse rilevare l'ultima parola della scienza sopra un argomento tanto importante e troppo poco conosciuto.

Ritornando al punto donde son mosso — cioè all'articolo del Cernuschi — dirò che ove in Italia la moneta legale avesse veramente corso forzato, secondo gli intendimenti del *leader* dei bimetallisti, il decreto del 12 agosto 1883 violerebbe le Convenzioni internazionali, in quanto derogherebbe alla legislazione monetaria nazionale, implicitamente considerata da quelle Convenzioni. Infatti, se tutti i cittadini dello Stato fossero *obbligati assolutamente* a ricever sempre, senza distinzione di specie, le due valute legali, e il patto contrario fosse vietato persino a riguardo delle operazioni volontarie di deposito e giro, come mai il Governo del Re potrebbe prescrivere alle Banche di conservare le riserve metalliche per non meno di due terzi in oro, autorizzandole in tal guisa a tutelare la propria scorta aurea con provvedimenti rivolti a mantenere integra detta proporzione?

Se non che le disposizioni restrittive ai patti di pagamento, sono venute a cessare in Italia, in seguito alla Legge che abolì il corso forzato (vero e proprio, cioè assoluto) della carta-moneta. Prima di allora, i biglietti dovevano essere ricevuti « nei « pagamenti effettuabili nello Stato, « tanto tra l'erario pubblico e i pri« vati, Società e Corpi morali d'ogni « natura tra loro vicendevolmente, « *non ostante qualunque contraria* « *disposizione di legge o patto con*« *venzionale* ». Come si vede, la Legge-decreto del 1 maggio 1866 (art. 3) parlava chiarissimo, e tutte le sentenze emanate dalle supreme Corti di giustizia del Regno confermarono nella nostra giurisprudenza l'inefficacia del *patto contrario*, durante il corso forzato della carta-moneta.

Ma la Legge del 7 aprile 1881, che disponeva per l'abolizione del corso forzato dei biglietti — che ora hanno corso legale — non solo aboliva le restrizioni assolute della Legge-decreto del 1866; ma stabiliva, all'art. 3, che, all'apertura del cambio, dovesse cessare *ogni disposizione restrittiva delle contrattazioni in determinate valute metalliche*. Una disposizione più larga in argomento, non si potrebbe immaginare. Che ove, per avventura, si volesse risalire alla Legge di unificazione monetaria del 1862, onde scoprire se la medesima contraddicesse la teoria liberale rispetto al corso delle monete, si riscontrerà che essa non contiene qualsiasi clausola che vi faccia opposizione.

Invero, l'articolo undecimo, l'unico che potrebbe venire citato in questa discussione, dice soltanto che i valori debbano essere *calcolati* ed *espressi* in lire e centesimi della moneta italiana, nei contratti e negli atti pubblici, nei registri di contabilità ecc. ecc. Volendo stiracchiare siffatta disposizione, tutt'al più potrebbesi sostenere che la Legge del 1862 non consentiva i contratti stipulati in valuta straniera. Ma quand'anche, per un momento, potesse sorgere tale dubbio, esso sarebbe tosto dileguato dalle disposizioni chiarissime del Codice di commercio, il quale, all'art. 39, dispone: « Se la moneta « indicata in un contratto non ha « corso legale o commerciale nel « Regno e se il corso non fu espresso, « il pagamento può essere fatto colla « moneta del paese, secondo il corso « del cambio a vista nel giorno della « scadenza e nel luogo del paga« mento, e, qualora ivi non sia un « corso di cambio, secondo il corso « della piazza più vicina, salvo se il « contratto porti la clausola « effet« tivo » od altra equivalente ».

Insomma, come affermai nella prima mia lettera, come dimostrai nella seconda e come apparisce da quanto precede, nessuna clausola di patto internazionale e nessuna disposizione di Legge interna vieta la pattuizione libera della specie monetaria, e tanto meno poi vieta ai cittadini di respingere nelle operazioni *volontarie* la moneta che considerano come un imbarazzo al movimento dei proprii affari (1). Ciò ammesso, sarebbe assurdo negare una facoltà analoga agli Istituti di emissione, come sarebbe assurdo impugnare le operazioni straordinarie degli Istituti medesimi, rivolte a mantenere integra la parte aurea delle rispettive riserve, quando fosse eventualmente minacciata. Dico quando fosse minacciata, imperocchè è noto che, tranne in momenti di crisi, la maggiore porzione delle riserve resta *immobilizzata*, provvedendo, di regola, al movimento degli incassi e dei pagamenti l'efflusso ed il riflusso dei biglietti di Banca.

Che se poi le Banche italiane si dovessero chiamare in colpa, perchè difendono le loro riserve auree e le mantengono a un livello capace di rassicurare il mercato anche in occasione di forti pagamenti all'estero, debbo ripetere che della stessa pece sono intrisi gli altri Istituti di emissione latini, non esclusa la Banca di Francia, la quale — come si rileva da' suoi stessi rendiconti ufficiali — manovra contro l'argento a favore dell'oro; e il Governo fedelmente le fa da paraninfo. Vediamo dunque tutti lo spirito delle Convenzioni, e tutti allo stesso modo! Perchè palleggiarci vicendevolmente le accuse di violatori di un patto, che conteneva in sè stesso la più grande offesa ai principii del doppio tipo?

I puntelli non reggono più l'edificio cadente del bimettalismo latino: è l'oro e non l'argento che costituisce il modulo dei valori negli Stati della Lega; e l'oro e non l'argento che serve ai pagamenti; è l'oro e non l'argento il metallo sul quale si fonda la circolazione cartacea in Italia e fuori. E l'aggio dell'oro sull'argento, registrato per tanti e tanti mesi nel *listino ufficiale nella Borsa di Parigi* è la più solenne smentita inflitta dai fatti alle dottrine del signor Cernuschi.

Ma i contradditori nostri — dico nostri — perchè sono dell'Italia — non si danno per vinti e s'aggrappano a quest'altro argomento: non accusiamo le Banche di far ciò che risponde a' loro costumi; accusiamo il Governo di averle spinte a quelle misure di tutela contro l'argento, che noi lamentiamo. Così essi dicono e non s'avvedono di riconoscere per tal guisa che nè la lettera, nè lo spirito de' trattati sarebbero violati ove per proprio impulso gli istituti di emissione avessero preso delle misure corrispondenti a quelle designate dal decreto 12 agosto 1883. Laonde essi combattono non il provvedimento, bancario in sè, ma l'atto di tutela dello Stato. In tal caso, la questione esce dalla sfera nella quale sin qui fu considerata, e si risolve puramente e semplicemente in una quistione di ingerenza governativa sugli Istituti di emissione; quistione affatto di ordine interno e rispetto alla quale nulla hanno da vedere i trattati internazionali. Dirò di più, la *grande* controversia si riduce così a un semplice apprezzamento risguardante la forma di quella ingerenza, avvegnacchè se le trattative, anzichè palesi, fossero state fatte segretamente fra il Governo e le Banche, il campo non sarebbe stato messo a rumore.

Non è questo il momento di discutere se il Governo segua una savia politica economica nell'esercitare una forte azione nel reggimento bancario del nostro paese; sono però convinto che mentre i rapporti delle Banche fra loro e collo Stato rimangono quali sono oggidì, sarebbe stolta ogni accusa al Governo per aver provveduto alla tutela della suprema scorta monetaria del paese, nel periodo difficilissimo che dovevamo attraversare per liberarci dalle ultime propaggini del corso forzato della carta-moneta e affrontare con baldanza il libero mare della libera circolazione.

Con questa lettera, complemento necessario della seconda e giustificatrice della prima, dichiaro, per mio conto, chiusa la polemica. La quale — provocata da un sentimento di amarezza e, direi quasi, di sdegno destatomi dalla lettura di un articolo ingemmato di pensieri attinti a non pura fonte, — proruppe in una forma troppo vivace ed aspra: della qual cosa ora mi dolgo sinceramente.

Di nuovo mille grazie

dall' affez.mo suo

B. S.

Roma, 6 ottobre 1884.

(1) Si possono anche consultare gli articoli 1821 e 1822 del Codice civile.

Lingua italiana.

Si teneva una conferenza, in epoca non lontana, nella scuola di una città dell' Istria; l'i. r. ispettore scolastico provinciale, in risposta ad alcuni lamenti manifestati, nella forma più umile e modesta, tenne un lungo discorso che si chiuse colla seguente perorazione:

« Patate, senori, di fare la maniera che il dispendio di questa scuola non spafenti le superiori autorità per la sua gravosità; perchè in caso diverso il consiglio scolastico provinciale potrebbe **soppressarla.** »

— Siamo alla scuola popolare di Pola. L'i. r. ispettore distrettuale, signor Kriznic, fa la sua visita nella seconda classe. Si esamina la grammatica. Uno scolaretto con voce stridula e piagnolosa coniuga il verbo mangiare. « Io mangio... tu mangi... egli mangia »; ma qui si ferma; e gli eccitamenti del maestro e gl'incoraggiamenti dell' ispettore non valgono a farlo andare innanzi. L'ispettore allora viene in aiuto del ragazzo e continua lui. Noi **magnemo,** voi **magnate,** essi **magniano.**

— Qualche anno fa in una scuola mista di Trieste, quando l'italiano era ancora un mito e che si spiegava e storia e geografia e tutto l'universo in tedesco o in gergo composito, il maestro descriveva i due emisferi, e disse: *fetete, o bubeni miei, questi così tonti? sono i due gnocchi che formano il mondo, paiono due e ficefersa è un gnocco solo.*

Questi aneddoti sono storici.

(*Dall' Alabarda*).

Vedi l'Appendice
ROMANZI DI CORTE
in IIª pagina

Un grosso scandalo.

Dicono i giornali che un grosso scandalo è destinato a produrre un opuscolo pubblicato a Lugano dall'ex Console d'Italia in Lugano, cav. Grecchi, accusato di irredentismo da una camarilla affarista che voleva la sua destituzione perchè uomo onesto ed italiano leale.

Ecco la conclusione dell'opuscolo:

« Non avendo potuto per alcun verso ottenere che una inchiesta ufficiale venisse a fare un poco di luce sul tenebroso intrigo del quale sono stato vittima, ho dovuto io stesso, benchè a malincuore, tesserne il poco edificante ma genuino istoriato, dal quale si vede chiaramente come un Console che da quasi dieci anni sfruttava la propria influenza personale per rendere, in condizioni abbastanza difficili, qualche servizio al proprio paese, per aver osato curare gli interessi del pubblico erario, è stato senza riguardi sacrificato agli affaristi, sotto colore di una pretesa partecipazione alla pubblicazione e alla diffusione di uno scritto propagato a centinaia di copie dalla stampa svizzera, giudicato politicamente inincriminabile da persone competenti e nel quale il Direttore generale dei Consolati non ha trovato nulla che non potesse dirsi anche da un Console. »

Il sindaco di Roma, Torlonia, presidente del Comitato centrale di soccorso ai colerosi, rivolse una circolare ai municipii delle principali città del Regno suggerendo loro di accogliere e ricoverare, a loro spese negli istituti indipendenti qualche orfano.

Il principe Jussupuff mandò a Depretis diecimila lire a favore dei cholerosi.

Nizza, piazza forte.

Il « Pensiero di Nizza » ha da Parigi, 5;

Il Comitato della difesa ha compiuto i piani di fortificazione per porre i confini sud-est della Francia in istato di respingere la invasioni.

La città di Nizza diventerà una piazza forte di somma importanza ed in certo modo il punto centrale di un vasto campo trincerato.

Questo progetto sarà approvato dal Consiglio superiore di guerra e dagli uffici dello stato maggiore generale; in aspettativa del voto dei crediti necessarii per la sua esecuzione, il dipartimento della guerra principierà coll'organizzare in Nizza una direzione d'artiglieria che enfrerà in funzione col primo gennaio prossimo.

Sempre la questione Castellazzo.

Malgrado la lettera di discolpa, pubblicata dall' eletto di Grosseto nel *Fascio della Democrazia*, continua sui giornali la dolorosa polemica intorno al Castellazzo.

Nel *Pungolo* di Milano, certo Antonio Lazzati (uno dei processati di Mantova) narra di un confronto avuto da lui nell'epoca del processo. Lazzatti negava sempre — tutto.

« Un giorno, in uno dei frequenti interrogatori con cui l'auditore militare Krauss sperava spezzare le resistenze più tenaci — questo, ad un tratto, interruppe le negative di Lazzatti dicendogli: È ormai inutile che persista. Ho quì (e agitava nelle sue mani un fascio di carte) ho quì cinque deposizioni scritte che confermano ciò che ella nega — tutte le accuse formulate contro di lei, e sa da chi sono firmate? da Scarsellini, da Canal, da Zambelli, da Tazzoli e da Castellazzo.

« Lazzati non si ritirò. Conosceva gli artifici molteplici, insidiosi, perfidi dei processi politici austriaci. — Ebbene, disse, non mi si condannerà, credo, senza mettermi a confronto con questi miei denunziatori.

« E questo ripetè senza risultato in tutti gli interrogatori successivi — finchè un giorno il Krauss gli disse, piantandogli gli occhi in faccia:

« — Che mi parla di confronti? Non sa che di quei cinque, quattro furono giustiziati: Tazzoli, Scarsellini, Zambelli, Canal. — Vuole che lo metta a confronto coi morti?

« — No — ma coi vivi — e il quinto, Castellazzo, è vivo.

« — Ebbene, sia — avrà il confronto.

« Pochi giorni dopo, Lazzati sentì schiudersi la segreta N. 5 delle carceri del Castello — quella di Orsini — ove era rinchiuso — Lo vennero a prendere — lo condussero nella caserma di San Domenico — in una stanzuccia terrena, quella del *stokauss*: c'era l'auditore ad un tavolo. Poco dopo ch'egli era stato introdotto, si aperse un uscio della parte opposta — ed entrò il Castellazzo — con la lente ad un occhio come allora soleva portare.

« Sul limitare si fermò — guardò dinanzi di sè — e senza un tremito della voce disse: Ah! sì, il signor Lazzati di Milano — *paletot* bianco, berretto di tela incerata — come quella sera che venne a Mantova.

« E interrogato dall' uditore ripetè tutti i particolari della seduta a cui il Lazzati aveva assistito per incarico del Comitato milanese, della parte che ci aveva preso, della sua opposizione agli atti temerari e dei consigli di prudenza... — Perchè il colpo riescisse meglio, notò l'auditore.

« E alla insistente negativa del Lazzati contrappose minute e precise indicazioni di date, di circostanze, di fatti.

— Il *Progresso* di Treviso ha un articolo intitolato *Danza Macabra*, in cui dice che le accuse formulate contro il Deputato radicale sono vaghe, indeterminate, inconcrete; e biasima i giornali che se ne fanno eco.

Una terribile frana seppellì il villaggio di Saratow, in Russia. Si teme che vi siano delle vittime.

IL CHOLERA.

Il bollettino ufficiale sanitario del Regno porta, dalla mezzanotte del giorno otto alla mezzanotte del nove, **casi nuovi 158 e morti 86.** Sensibile decrescenza in confronto del bollettino precedente.

Da Napoli.

Napoli, 8.

Il cholera è in diminuzione continua; oggi si ebbero solamente 24 casi e 8 morti, compresi 5 tra i colpiti precedentemente.

Napoli, 9.

Il *bollettino della stampa* reca: dalle 4 pom. di ieri alle 4 pom. d'oggi casi 18 e morti 9.

Da Genova.

Genova, 8.

Nelle ultime ventiquattro ore si ebbero 12 casi nuovi e 10 morti, compresi 8 decessi verificatisi tra i cholerosi precedentemente colpiti.

Continuano a giungere soccorsi; il Banco di Napoli mandò 10 mila lire.

Genova, 9.

Dalle dieci di iersera alle dieci di stamane casi tre.

Il Re ha elargito la somma di ventimila lire per i colerosi poveri della nostra città.

Da Venezia.

Venezia, 9.

Ierl'altro si verificò un nuovo caso. L'ammalato migliora.

Da Milano.

Milano, 9.

Si ebbe un altro caso sospetto nella persona d'un vecchio operaio, che fu per affari negli scorsi giorni sul Bergamasco.

Nel Polesine.

Rovigo, 9.

Fu denunciato oggi un solo caso nuovo di cholera avvenuto a Polesella.

Dei colpiti nei giorni precedenti vi fu un morto a Contarina.

Da Ferrara si ha che a Bondeno vi furono tre nuovi casi, a Codigoro uno. Dei casi antecedenti si ebbero due morti.

All'estero.

Parigi, 9.

Ieri a Tolone due decessi di cholera, cinque a Marsiglia, due ad Orano e uno a Bona.

Ieri nei Pirenei Orientali un decesso di cholera.

La vita morendo.

Le ultime parole che si dicono in punto di morte molto spesso riassumono, in una sintesi suprema, tutta la vita del moribondo.

Ecco le ultime parole dette da alcuni uomini illustri nella loro agonia:

Le mie mani sono pure di sangue (Federico V).
I frati! i frati! i frati! (Enrico III).
Sempre meglio, sempre più tranquillo (Schiller).
Ho amato Dio, mio padre e la libertà (M. de Stael).
Coraggio, amici miei. Per me tutto è finito (Gambetta).
La commedia è finita. Applaudite! (Augusto).
La morte non è che ciò! (Giorgio IV).
Tutto il mio regno per un minuto ancora (Elisabetta d'Inghilterra).
Colonna d'esercito! (Napoleone).
I miei figli! (Vittorio Emanuele).
Va bene! (*Washington*).
Nelle tue mani, signore! (Tasso).
Lasciate entrare la luce. (Goethe).
Basta! (*Locke*).
Siamo seri! (*Grozio*).
Fate che io oda per l'ultima volta della musica. (*Mozart*).
L'arteria non batte più. (*Descuret*).
Sono salvo! (Cromwell).
Stringetemi la mano, amico, sto per morire. (Alfieri).
Ecco il momento di dormire! (Byron).
Ci rivedremo? (Lamennais).
Lasciatemi dormire a suon di musica. (Mirabeau).

Il ciclone di Catania.

Catania, 8. Si narrano scene strazianti.

La gente aveva perduto completamente la testa al momento susseguente il ciclone. Si aggirava come inebetita, non sapendo spiegarsi quello che era avvenuto. Narravano di essere stati come soggiogati da un nembo che toglieva la forza di respirare e di parlare.

Molte casine di campagna bellissime furono distrutte: portati i tetti a grandi distanze: non restano in piedi che i muri maestri e poco più.

I soldati lavorano a puntellare le case pericolanti, le quali sono in maggioranza fra le povere.

Le campagne sono devastate in modo non più veduto: alberi non se ne vedono quasi più ritti, tanta è stata la forza del ciclone. Anche molti dei più piccoli sono stati abbattuti; dei più alti non se ne vede più uno.

Il telegrafo nell'interno della città è rotto.

I morti si calcolano a circa 40; i feriti raggiungono il numero di 350.

Una carrozza che riconduceva in città alcune persone, fu dalla violenza del ciclone capovolta. Le persone che vi stavano dentro furono gravemente ferite.

Un carro carico di ferro fu rovesciato e trasportato a gran distanza.

Accorsero in fretta le autorità e in fretta si apprestarono le barelle per il trasporto dei feriti.

I soldati incominciarono l'opera di salvataggio disseppellendo dalle macerie i morti ed i feriti.

Il disastro si paragona a quello di Casamicciola; i danni si calcolano a parecchi milioni.

Si parla di altri danni rilevanti in paesi vicini.

Si costituirono tre Comitati per recare aiuto alle famiglie danneggiate.

Si formò anche un Comitato di beneficenza, composto delle autorità e dei più cospicui cittadini.

Si telegrafò chiedendo soccorsi al Governo.

Ad ogni ora si viene in cognizione di nuovi e più dolorosi dettagli.

Il ciclone si aggirò sopro un diametro di 150 metri.

Le autorità, la truppa, i cittadini fanno prodigi disotterrando i morti e feriti, e aiutando tanti sventurati.

Catania, 9. Nella notte continuarono i disseppellimenti con fiaccole e fanali.

L'ospedale rigurgita di feriti ricoverativi. Di essi finora ne sono morti quattro.

Il Municipio distribuisce soccorsi e denari, e provvede agli infelici rimasti senza tetto.

I danni sono incalcolabili.

Si parla di più di mille tra case, casolari e cascine distrutte, abbattute e scoperchiate.

Molti dei danneggiati sono costretti a disseppellire da sè letti, casse e masserizie.

Al Municipio sono infaticabili.

A Borgo, opera attivamente il corpo delle guardie daziarie diretto da Pasquale De Stefano.

La truppa e le guardie municipali meritano i più grandi elogi.

A Cerbino, sulla linea di Catania a Caltanisetta, furono trovati quattro individui feriti mortalmente.

Trasportati a quest'ospedale morirono.

Le notizie concernenti i danni causati dal ciclone a Paternò, Aderno e Aci Latena erano inesatte.

Quivi fuvvi soltanto pioggia abbondantissima.

A Pedara ed alla Barriera cadde grandine di straordinaria grossezza, che ferì alcuni contadini alla testa e alle braccia.

SCENE NAPOLETANE.

La sera di Piedigrotta.

(Dal *Caffè*).

Essi si erano visti verso le dieci della sera laggiù, in via Marina. Non v'era il consueto viavai di uomini, di fanciulli, di donne, di carrozze; non vi era il frastuono delle mille trombette e del *piti puta*, istrumento caro ai monelli. Era tutto silenzio e tristezza. I viandanti erano rarissimi; per tutti i vicoli, in tutte le piazze, ad ogni via cominciavano ad accendersi i falò di zolfo, per le disinfezioni. Nel silenzio della sera inoltrata i tizzi delle fiamme crepitavano, scoppiettando.

Nannina e Tore si erano messi in cammino, pigliando la direzione di via Molo, avendo ciascuno di loro, in mano, un involto abbastanza grosso. Ambedue erano sconvolti, agitati, turbati: l'aspetto triste e lugubre che Napoli presentava in quella sera, che doveva essere di festa, li indispettiva.

— Angiola Maria è morta, l'hai saputo? disse Nannina, rompendo per la prima quel silenzio.

— È morta! quando? — domandò premurosamente Tore, a cui quell'annuncio metteva la tremarella. — Ieri l'ho vista a Monteoliveto, ed era bianca e bella e mi salutò sorridendo. Quando è morta?

— Oggi, alle cinque.
— Di colera?
— Di colera!

Tacquero, addolorati, abbattuti. Ora cercavano distrarsi, guardando il cielo, ch'era d'una limpidezza purissima, che assumeva un aspetto serenamente gaio, da fare a pugni col lutto e con la morte, impossessatasi di tutta la città. A destra il mare si allungava per un'estensione interminabile, oscuro, te ro, senza neppure un lumicino di qualche barca che si riflettesse nelle acque.

— Mi vuoi bene, Nannina?

Ella si scosse e lo fissò senza rispondere. Non gliel'aveva mai fatta questa domanda ed ora, invece, gliela rivolgeva con una voce così esile, come temesse di lei, della sua fede, dell'affetto che gli aveva giurato tante e tante volte. Oh, quella interrogazione così tenera la commoveva.

— Che hai, neh, Tore? Come stai pensoso! perchè?

Dall'Immacolatella veniva un carro funebre, avanzandosi a sbalzi, nel suo andare lento e pesante.

— Guarda chi viene — disse Tore rivolgendosi ad un tratto a Nannina.

— Uh, che vai pensando!... alla morte!...

Si fermarono, appoggiandosi sul parapetto della strada, poggiando su di esso il fardello che ciascuno avea fra le mani. Ora guardavano un'altra volta il mare, ma ciascuno dei due era melanconico all'idea di quel potente genio del male, che devastava la città, tanto inesorabilmente. La passione, nel loro sangue, sonnecchiava. La possibilità d'una prossima morte li assorbiva, li stordiva, li atterriva. Le loro membra, non avvezze a lotte così audaci, restavano fiacche; spasimanti sotto la tensione di quella paura nella quale si dibattevano.

— Già, m'ha detto stamattina un signore che fa l'avvocato, che il colera non esiste. Sono i medici municipali che hanno interesse a farlo venire per pigliarsi 300 lire di più ogni mese.

— Anche a me — saltò su Nannina — hanno detto questo. Me l'ha detto Teresa, la cameriera del dottore Galletti, e ha confessato che il padrone lo aveva egli stesso detto a sua moglie.

E poi, ne stanno facendo tante! Vanno gittando il veleno per tutte le strade, vanno. Non possiamo mangiare più fichi, nè possiamo più andare alle cantine, che ce l'hanno chiuse. Deve venire a loro il colera, a loro che ci vogliono far morire. Gli assassini!

— Ma perchè, poi, ci vogliono far morire? Che fastidio noi diamo a loro: questo vorrei sapere!

— Che fastidio! Tu certe cose non le capisci, non le sai, non puoi comprenderle. Sai che si diceva stamattina in un caffè? Si diceva che il sindaco aveva detto che a Napoli siamo troppi: hai capito?

— Siamo troppi!.. e perchè non se ne muoiono essi?

— Perchè vogliono restar soli a bere e mangiare. E chi è stato che ha fatto avanzare il prezzo della carne? non è stato il sindaco? E poi fa vedere che vuol fare e che vuol dire!

— Eh! *pover'a nuje, che avimmo da faticà!..*

Passava un altro carro funebre. Una volta era stato un omnibus: adesso lo avevano chiuso da tutte le parti e faceva spavento.

— Tore! chiamò Nannina come per richiamarlo all'attenzione.

Il giovane si volse, scotendosi a quella vista, che lo faceva raccapricciare.

— Lo fanno apposta, soggiunse, a farlo andare e venire!

— Lo fanno per farcelo credere, ribattè la fanciulla. Briganti!

E, pigliando i loro fardelli, ricominciarono a camminare di nuovo, taciti, pensosi. Le loro parole, un minuto dopo averle profferite, non sembravano più vere. Qualche cosa in quel brutto affare del colera vi doveva essere! Non sapeano comprendere nulla. Restava loro come un'ubbriacatura di pareri, di timori, di dispetto.

Da lontano venivano due persone, a passo lento. Erano i soli, nella immensa strada deserta. Lo zolfo li soffocava.

— Chi saranno que' due?

Era questa la domanda che la curiosità di Nannina aveva rivolta a sè medesima. I due si avvicinavano. Erano giovanissimi, belli, felici. Se ne andavano a braccetto, dicendosi tante parole a bassa voce, parlando forse di amore, dimentichi del mondo, non pensando al colera. Doveva essere un delirio di passione la loro vita! Camminando, parlandosi, non smettevano di guardarsi negli occhi, dove leggevano quel loro amore ineffabile, violento.

— Nannina, mi vuoi bene, tu?

La voce di Tore avea cercato il cuore della fidanzata. Sì, essa gli voleva bene, un gran bene; Perchè dovea essere possibile dubitarne?

Tutto era finito, adesso. Il mondo era scomparso, erano scomparsi i timori, per loro.

— Quando noi ci vogliamo bene davvero — aveva detto Nannina — che c'importa più se moriremo. Moriremo insieme.

Com'era seducente questo sacrifizio de' loro esseri. Morire insieme, per rivedersi là, oltre la tomba, sovrumani nelle loro persone, sovrumani nella loro passione, che nessuno avrebbe potuto abbattere.

— E se vivremo, poi?

Si abbandonavano a' sogni della vita. Una casetta bella, al sole, nella gioia, li attendeva. Ivi sarebbero felici, non avendo che cosa invidiare a chicchesia. E i figlioli, quando sarebbero venuti, come li avrebbero amati... Oh, come!

Erano giunti, così, a quel breve largo ch'è presso la lanterna del Molo. Lieti, soddisfatti, sedettero su marciapiedi.

— Hai appetito?
— Io sì — disse Nannina — e tu?
— Un poco, ossia, un poco soverchio.

Sciolsero i fardelli e misero fuori de' peperoni imbottiti di pane grattugiato, acciughe, capperi, olive. La buona giovanetta aveva portato un *gattò* e dell'ottimo prosciutto, tagliato a fette. Ivi mangiarono, del miglior appetito del mondo tutta quella roba indigesta, bevvero senza misura e, verso mezzanotte, pigliarono la via delle loro case.

*

E se il dì vegnente un carro funebre si fosse fermato presso la casa di Anna, o presso quella di Tore — di chi la colpa?

L. F. Guerra.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Il *Popolo Romano* afferma che il 18 corrente tutti i ministri saranno a Roma. In quel giorno è convocata la Commissione ferroviaria per approvare le nuove tariffe e le relazioni dei commissari.

Torino. Iermattina ebbe luogo una gita a Superga per invito del Sindaco. Intervennero Genala, il prefetto, i deputati Raneo, Valsecchi, Massa, Favale, Demaria, Roux, la presidenza del congresso degli ingegneri, la stampa ed altri personaggi.

La corsa con la ferrovia Agudio riuscì splendida.

Il Municipio ha offerto una colazione. Ci furono discorsi, brindisi, ed applausi.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Alla Commissione del bilancio, Tirard sostenne che il disavanzo reale è soltanto di 57 milioni.

Proponesi di rimediarvi con altre riduzioni proposte dalla commissione, colla repressione delle frodi, con la riforma di alcune imposte. Respinse assolutamente la soppressione dell'ammortamento.

L'Austria, nelle terre occupate, fa fabbricare delle chiese. Se ne trovano in costruzione a Dervant, Busovaca, Travnik, Buyojno, Petricevac, A Banjaluca e Seraiewo si costituiranno due cattedrali.

I francesi nella China.

Continuano le vittorie francesi nella China. Le armi della *grande Nation* vi troveranno però qualche resistenza, più seria che dapprima forse non credevasi. La China piuttostochè disposta ad un arbitrato penserebbe di dichiarare formalmente la guerra.

Il generale Negrier costrinse alla ritirata un corpo di 6000 chinesi regolari trinceratisi a Kep. Oltre 500 chinesi uccisi; dei francesi, un capitano e venti soldati morti e otto ufficiali e cinquanta soldati feriti. Fu ferito anche Negrier ed un suo ufficiale d'ordinanza.

POVERA LAURA!

CRONACA PROVINCIALE

Dramma straziante.

Madre e figlia annegate.

Le loro compagne salvansi a stento.

Laconicamente, come il solito, nel libro della Questura troviamo annotata una grave disgrazia, accaduta in Comune di San Giorgio della Richinvelda: « La tal dei tali, madre « e figlia, reduci da un Santuario, « nel guardare il Tagliamento, furono « travolte dalle acque ed annegarono».

Siamo in grado di dare maggiori dettagli su questa sciagura.

Lunedì, sul cadere del giorno, alcuni abitanti della frazione di Pozzo, comune di San Giorgio della Richinvelda, videro galleggiar un cadavere di donna sulle acque del canale nel punto che sta direttamente fra la detta frazione ed il paese di Santo Odorico, questo situato sulla sponda sinistra del Tagliamento.

Gridando per chiamar altra gente, quei primi si diedero ad estrarre il cadavere e lo spinsero a riva. Fu tosto riconosciuta la spoglia mortale di certa Anna Mason del fu Antonio, d'anni 31, nubile della frazione di Pozzo.

Ma nell'acqua torbida si vedeva ancora una massa nerastra. Era un altro cadavere: la madre di quella infelice: Teresa D'Andrea del fu Sante, d'anni 59, vedova Mason.

Le due sventurate avevano compiuto nella domenica un *pellegrinaggio* al Santuario di Sant'Antonio di Gemona, assieme ad altre due donne: Mason Maria, maritata Leonarduzzi, d'anni 36, da Pozzo, e Pasquini Luigia di Angelo d'anni 24, della limitrofa frazione di Cosa.

Le quattro donne, nel ritorno, quando furono sul Tagliamento, strette abbracciaronsi per guadarlo; ma appena cominciato il guado, la Mason Teresa — madre — vien meno, abbandona il braccio della figlia, cade... La figlia fa per sostenerla... e cade anch'essa, ed impetuose gorgogliano le acque torbide intorno a que' due corpi e li trascinano via con violenza.

Le altre due pietosamente cercano afferrare un lembo della veste delle infelici travolte; ma per l'impeto della corrente si vedon pur esse in pericolo...

Allora più non sentono che la voce dell'estinto: deboli — affrante dalla paura, non pensano che a salvare sè stesse e riescono a stento, dopo fiere angoscie, indescrivibili — mentre l'acqua trascinava inesorabile alla morte quelle misere, madre e figlia...

Scuola pratica di Agricoltura. Presso l'Istituto Stefano Sabbatini in Pozzuolo del Friuli, a tutto il 20 corrente, è aperto il concorso per nove posti gratuiti e quattro paganti, ed eventualmente potranno aggiungersi altri tre posti gratuiti ed uno pagante.

Per le condizioni d'ammissione ed altri schiarimenti, rivolgersi alla Direzione di detta Scuola od anche presso l'ufficio della *Patria del Friuli.*

Solito servizio ferroviario. Il diretto da Venezia di iersera ebbe un ritardo di un'ora. Dovette fermarsi al disco sotto Codroipo per guasti nella macchina.

Luna di miele insanguinata. Due sposi novelli, da Venezia, furono ieri a Pontebba a visitarvi un amico. In casa del quale, lo sposo provava un revolver, quando, uno di seguito all'altro, dall'arma esplodono due colpi, uno dei quali ferisce la sposina, però non gravemente. Così almeno sembra; quantunque la palla non sia stata estratta ancora. E sembra non gravemente, inquantochè la coppia sfortunata potè venire da Pontebba a Udine e crediamo che oggi proseguirà per Venezia.

---

36 **APPENDICE**

ROMANZI DI CORTE

VII.

Ella è pazza!

seguito.

Ernestina sentivasi in una condizione di animo assai penosa.

Sua madre volgeva lo sguardo scrutatore a volta su di lei, a volta sulla narratrice.

— Figuratevi dunque! — continuò l'Eva — nello stesso posto che t'ho detto incontrai pur oggi il giovane scozzone ed egli cavalcava sempre il superbo cavallo... Mah... che pulito!... Non si crederebbe: un giovinetto alto così guidare un cavallo di quella fatta!. E lo credi?... — Egli mi riconobbe perfettamente e mi salutò con tutta gentilezza e così... profondamente... già, profondamente, che la visiera del suo berrettino azzurro toccò la schiena del grosso destriero... E c'era un altro con lui... ma questo non te lo dico; no, no e poi no!... Cavalcava uno stupendo sauro; ed esso pure mi salutò... Ma non te lo dico, ripeto...

E l'Eva, sorridendo beatamente, rossa le guancie per l'allegria di narrare questa avventura toccatale, gli occhi accesi, fecesi vicin vicino alla *cuginetta* e le susurrò con voce lieve, che la zia poteva a mala pena udire.

— Era Ulrico. Lo sai? Copre quivi la carica di mastro supremo alle scuderie... certo per non viver lungi da te... Mi riconobbe anche lui, come il giovane suo compagno, ed altrettanto profondamente mi salutò... Bada: non deve essere da molto che si trova qui, perchè l'avrei qualche altra volta incontrato... Ma, che ti stai lì fredda fredda?... Pensa un poco: il caro, il buono, il giocondo Ulrico è qui, sempre con quell'aspetto ilare con cui si presentava in Tegernheim, dove cercavate sempre di essere soli, di nascondervi a' miei sguardi... Cattivi!... Te ne ricordi?... Quando vi spingevate per entro la deliziosa foresta della quercia, lasciandomi tutta sola e piangente, anche un quarto d'ora?... Fa conto ch'egli sia tal quale; solo apparisce più robusto, più uomo in una parola. Ha colorito più abbronzato, la barba alquanto più lunga... Forse non riderà neanche sì amabilmente come allora; ma, quel brutto! avrebbe pur dovuto sorridere a me, non foss'altro per le cattiverie di que' giorni piacevoli, e spingere il cavallo al galoppo al mio fianco e chiedermi tue notizie.

Se non che, sembrava così triste, così triste!... Gli avrei chiesto volentieri cosa diavolo mancassegli. Ma tanto rispettosamente mi salutò, che non ardii; si avrebbe detto ch'io era sua nonna!.. Guarda cosa vuol dire vivere da te lontano!... Un saluto profondo... e via, senza chieder di Ernestina, senza neanche voltarsi indietro!... Il suo compagno lo guardava pieno d'affetto, come se gli fosse fratello... Oh son certo che il buon Ulrico ha qualche grave dolore che lo angustia!... Lo sai tu, Ernestina?

Eva tutto questo aveva detto con calore, gesticolando animata, sorridendo spesso, gaia e spensierata, come se trovato si avesse a tu per tu coll'Ernestina, dimentica che c'era presente anche l'austera contessa madre. Per lei, quell'incontro col buono, col giocondo Ulrico era importante avvenimento, ned Ernestina poteva sentirlo con indifferenza, essa, l'amica del conte.

Ma la giovane contessa di Tegernheim, durante il racconto, s'era fatta pallidissima ed in preda alla più forte agitazione. Per non cadere, si appoggiò ai bracciuoli dorati d'un'alta seggiola. Tremava tutta.

La madre sua frattanto era divenuta sempre più cupa e irosa.

— Non ti capisco! — borbottò l'Ernestina, gli occhi bassi, livida.

— Ma io sì che l'intendo, la signorina di Wodny; e parmi assai sconveniente il suo trasporto per il saluto d'una persona estranea...

— Ma Ulrico... — azzardò l'Eva, arrossendo vivamente. L'aveva colpita l'eccessiva freddezza della signora zia e quel chiamarla — per la prima volta — *signorina di Wodny*.

(*continua*).

CRONACA CITTADINA

Elogio ben meritato *al Consigliere Provinciale signor Faelli.*

Con molta soddisfazione abbiamo udito che l'egregio signor Antonio Faelli, Consigliere Provinciale e Presidente della Commissiane pel miglioramento degli animali bovini e della Giuria della Esposizione Provinciale, ricevette in data del 6 ottobre una lettera del Prefetto, che gli comunicava come, in quella seduta, l'onorevole Deputazione *avesse votato un plauso e ringraziamento alla Commissione.*

Infatti a tutti è noto che nella Mostra Nazionale di Torino, il gruppo di animali presentato dalla nostra Provincia ebbe un esito brillantissimo, e a questo risultato contribuirono esenzialmente le cure intelligenti e zelanti della Commissione, presieduta dal Consigliere Faelli. Nel comunicato rendesi grazie anche alla Giuria, che con la scelta de' capi, nelle Esposizioni provinciali preparatorie, contribuì efficacemente a procurare alla nostra Provincia l'onore di essere tra le prime che si distinguono in Italia pel miglioramento di una industria così importante nei riguardi dell'agricoltura.

Sessione autunnale d'esami Magistrali presso la R. Scuola Normale femminile di Udine. Presso la R. Scuola Normale femminile di Udine avrà luogo una sessione autunnale di esami per gli aspiranti e le aspiranti alle patenti elementari. Detti esami avranno principio il giorno 23 andante mese di ottobre alle 8 ant. e seguiranno nei giorni successivi.

Vi potranno essere ammessi quei candidati e quelle candidate che nella sessione estiva di luglio u. s. fallirono in una o più materie. I maestri e le maestre che non fossero ancora muniti di abilitazione all'insegnamento della ginnastica educativa, sono invitati a presentarsi per munirsene durante la predetta sessione, avvertendo che, senza ciò, secondo le disposizioni Ministeriali, non potranno più essere approvate le loro nomine presso i Comuni.

Le domande per essere ammessi ai predetti esami fatte in conformità all'art. 86, dovranno essere presentate a quest' ufficio scolastico provinciale entro il 20 ottobre andante.

Il Provveditore
P. Massone.

Congedo imminente. È imminente il congedo della classe 1862, ritardato in causa del cholera.

Società del Tiro a Segno nazionale di Udine. Si avvertono i Soci che domenica 12 corr. alle ore 11 ant. nel locale delle Scuole femminili in Piazza dell'Ospitale, avrà luogo l'assemblea generale nonchè la votazione per la nomina di due membri della Presidenza.

Si raccomanda caldamente ai Soci a voler intervenire, essendo dalla legge prescritta la presenza almeno di un terzo degli iscritti per la validità delle deliberazioni.

La Banda Cittadina. Ieri sera abbiamo assistito al concerto della nostra banda e l'esecuzione di tutti i pezzi non poteva essere migliore; piacque specialmente il duetto dei *Masnadieri,* per opera principale dei distinti suonatori Licardo e Blasig, e lasciò in molte il desiderio di riudirlo.

Il centone del *Ballo in Maschera,* pure eseguito ieri sera, dimostrò, la valentia del corpo di musica cittadino, e in ispecie del distinto maestro sig. Arnhold per la eccellente istrumentazione.

Il riparto dei tori. Ieri, alle ore 12 meridiane, venne fuori porta Aquileja, allo stallo del Casone, fatto l'assegnamento dei tori importati dalla Svizzera. — Così vennero ripartiti.

Razza Schwytz.

1	Mun. di Ampezzo	toro	n. 6	L.	420
2	» Aviano	id.	» 4	»	450
3	» Barcis	id.	» 3	»	470
4	» Gemona	id.	» 5	»	430
5	Comizio Agr. di S. Pietro al Natisone	id.	» 2	»	500
6	Co. di Zoppola di Zoppola	id.	» 1	»	500

Razza Friburghesi.

1	R. Scuola d'Agric. di Pozzuolo	toro	n. 2	L.	495
2	Mun. di Buttrio	id.	» 7	»	500
3	» Fagagna	id.	» 3	»	570
4	» Martignacco	id.	» 9	»	380
5	» Pavia di Udine	id.	» 6	»	525
6	» Povoletto	id.	» 3	»	540
7	Bertuzzi e soci di Talmassons	id.	» 8	»	550
8	Latard di Pordenone	id.	» 4	»	490
9	Dean e soci di S. Vito al Tagliam.	id.	» 7	»	580

Consiglio di Leva.

Seduta del giorno 7 8 9 ottobre.

Distretto di Tolmezzo.

Abili di I.ª Categoria	N.	90
» di II.ª »	»	41
» di III.ª »	»	66
In osservazione	»	10
Riformati	»	100
Rivedibili	»	74
Cancellati	»	5
Dilazionati	»	84
Renitenti	»	17
Totale	N.	487

Parlasi di uno scontro ferroviario. Il treno che giunge da Venezia alle 9.55 non è arrivato ancora — e sono le undici e un quarto.

Lo scontro sarebbe avvenuto al di là di Conegliano. Quattro carrozze rotte.

* * *

In seguito a queste voci, abbiamo mandato un nostro *reporter* alla stazione ferroviaria per avere notizie esatte.

Eccole:

Uscendo da Treviso il treno che arriva da Venezia alle 9.54 ant. ebbe a scontrarsi con un treno di ghiaia, rompendo sei carri e le due locomotive.

Nessun ferito

Ritardo due ore.

* * *

Altra notizia dolorosa: uno sconosciuto, nei pressi di Lancenigo, si gettava sotto il diretto che giunge a Udine da Venezia alle 8.28.

Per le signore. La moda quest'anno più che mai propende al gusto inglese. A poco a poco (cosa strana!) l'Inghilterra ha invaso la Francia.

Nel prossimo inverno dunque sembra si useranno inglesemente stoffe di lana ruvida somigliante ai tessuti che si adoperano per vestiti d'uomo. Si antepone un tessuto a grossi grani o nodi, peloso e di tinta cangiante grigio-terra, rosso con un riflesso verde o azzurro. Si fa una gonnella unita con molte impunture ed una giacchetta con collo e risvolti di velluto; è semplice, comodo, signorile. Si useranno pure molte gonnelle di *velvet* unito.

Le signore che le fanno in casa badino che ci vuole unita la *carcasse* (lo scheletro, diremmo) e cioè una sottogonna di crètonne un pò insaldata, listata da una gala di velluto a larghi cannoncini su cui ricade la gonnella unita, foderata di mussola nera; senza questo sistema la gonnella unita ricade in pieghe che non hanno garbo.

Su queste gonnelle di *vélvet,* se nere, si mette una tunica di stoffa nera di nuovo genere a fiorami, lena su lana; i disegni in voga sono dei quadrati od anelli molto sparsi, ovvero degli intrecciamenti di foglie e di fiori, anche questi di stoffa inglese.

Chi voglia fare cosa bizzarra può sotto la tunica nera mettere una gonnella di velluto granata o color *Bordeaux.*

Nelle stoffe di seta predominano i fiorami di velluto, tinta sopra tinta.

Nelle mantelline grande varietà.... se pure potrà dirsi varietà.

Quanto ai lavori d'addobbo, la felpa ha il predominio incontrastato.

In fatto di biancheria però il ricamo torna in voga; fodere e lenzuola si ornano di cifre immense con orlatura di smerlo doppio o triplo a denti molto larghi. I ricami inglesi — adesso è tutto inglese! — sono di preferenza greggi pei vestiti; per biancheria invece, di colore azzurro su stoffa bianca.

Magrini Antonio, un ragazzo vispo, montava iersera verso le sette sulla statua della Pace. Ne cadeva, ferendosi al capo, alla faccia ed in altre parti del corpo.

Per misure di sicurezza pubblica fu arrestato l'operaio C. Giov. Batt.

Chi ha perduto un biglietto di Stato può ricuperarlo presso il Municipio.

POVERA LAURA!

Bologna, 8. In seguito a polemica giornalistica avvenne uno scontro alla sciabola fra il moderato Achille Bosisio e Vincenzo De Sanctis.

Entrambi rimasero feriti al braccio destro.

Si annunzia la prossima pubblicazione a Parigi di un giornale intitolato *Antipatriote,* redatto da un gruppo di girvani che negano la patria.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

(Rivista settimanale).

Udine, 9 *ottobre.*

Foraggi. In questa ottava non molti furono gli affari in fieno e da quelli conclusi si osservò un po' di calma.

I prezzi dei fieni buoni oscillarono da l. 4.80 a 5.25 e quelli secondari da l. 4.25 a 4.05 inferiori 3.50 a 3.80 Paglia sostenuta intorno alle l. 3.25 il quintale.

Il nostro mercato fuori porta Poscolle fu in questa ottava quasi affatto sprovveduto; per cui non si ebbero quotazioni di norma.

Anche in molti mercati del Regno i fieni ebbero calma notandosi poi in Lombardia un ribasso di 25 cent. il quintale.

Udine, 10 *ottobre.*

Mercato bovino settimanale.

Siamo ben contenti di poter dire che questa nostro mercato settimanale va prendendo un carattere d'attività così animata da non distinguerlo da certe fiere.

Ieri vi era una ressa di compratori venuti dal Veneto, dalla Toscana e Lombardia.

Molte furono le contrattazioni, tante che i compratori lamentavano pochi essere i 1100 capi di bestiame sul mercato comparsi. Avete inteso, siguori allevatori? Un'altro giovedì, lo speriamo, sarà vostro impegno di concorrere in maggior numero.

I prezzi si sostennero con fermezza in tutte le categorie. Si fece assai in vacche da latte, da frutto, vitelli d'allievo e qualche cosa più di giovedì passato si operò nei bovi da lavoro Le vacche da frutto furono le più ricercate.

I prezzi per le vacche da frutto e da latte oscillarono da l. 180 per capo a 400, e si vendette una fino a 540 l. Vitelli intorno ai 4 mesi l. 110 a 135 vitelle intorno ai 2 mesi l. 90 e 95. Detti dai 4 mesi in su da l. 150 a 170 per capo. Bovi da lavoro da l. 735 a 1050 il paio. Vacche da lavoro da l. 500 a 600 pure al paio. In bovi da macello non si fecero affari sul mercato o se avvenuti esigui ed inconcludenti al certo.

Sugli altri mercati del Regno seguita l'attività nel commercio dei bovini. In questa settimana, i vitelli che, come dicemmo, in Lombardia si erano indeboliti tornarono a raggiungere i vecchi limiti.

Ecatombe di fanciulli.

Venerdì scorso, 14 fanciulli che si trastullavano in un battello, ad Esseg (Ungheria), caddero nel fiume. Non se ne salvò uno; furono solo ripescati due cadaverini strettamente abbracciati.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N. 1500

Municipio di Mereto di Tomba.

Avviso di concorso.

In seguito alla deliberazione Consigliare del 17 u. s., viene aperto il conconso al posto di Segretario di questo Comune, col ridotto stipendio di annue L. 900, pagabili in rate mensili postecipate, gravitante la tassa di Ricchezza Mobile e coll'obbligo del disbrigo di tutti gli affari d'ufficio si ordinari che straordinari.

Le istanze d'aspiro, debitamente documentate, dovranno essere presentate entro il giorno 31 del mese corrente.

Per norma viene avvertito che la popolazione del Comune consta di 2955 abitanti, con 6 Frazioni ad interessi separati.

Mereto di Tomba 6 ottobre 1884.

Il Sindaco.
Giacomo Bulfone.

N. 494

Comune di Camino di Codroipo.

A tutto il giorno 31 Ottobre corr. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 2000:— con l'obbligo della assistenza gratuita a tutti gli abitanti del Comune che conta una popolazione di 1551 anime.

L'eletto durerà in carica 3 anni a partire dal giorno della comunicazione della nomina e dovrà avere la residenza nel Capoluogo del Comune.

Le istanze d'aspiro, regolarmente documentate, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine surriferito.

Camino di Codroipo, li 7 Ottobre 1884.

Il Sindaco.
F. Cozzi.

Municipio di Morsano al Tagliamento.

È aperto il concorso, fino al 25 ottobre corr., al posto di Maestra elementare di questo Capoluogo, verso l'annuo stipendio di L. 400.

Le istanze, regolarmente documentate, dovranno venir presentate a questo Protocollo entro il termine soprafissato.

Morsano al Tagliamento, addì 6 ottobre 1884.

Pel Sindaco
Termini.

Il Segretario
A. Fabris.

Il Sindaco del Comune di Spilimbergo

Avvisa

È aperto il concorso a tutto il 31 Ottobre corr. alla condotta triennale Medica indicata nella sottoposta tabella.

Coloro che credessero aspirarvi dovranno entro il detto termine produrre le istanze di aspiro a questo protocollo corredate come segue:

1. Fede di nascita e di cittadinanza italiana.
2. Fedine politica e criminale.
3. Certificato di buona costituzione fisica.
4. Diploma di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia.
5. Attestato comprovante di aver fatto lodevole pratica in un pubblico Ospitale e di essere in continuazione di esercizio.
6. Attestato rilasciato da una delle Cliniche Universitarie Medico-Chirurgiche del Regno sull'abilità alla professione.
7. Tutti gli altri documenti che giovassero a maggiormente appoggiare l'aspiro.

Il Capitolato degli obblighi della condotta è visibile presso la Cancelleria Municipale.

Tabella a norma dei concorrenti.

Frazioni componenti il Comune: Spilimbergo, Baseglia, Gajo, Istrago, Tauriano, Barbeano, Gradisca.

Residenza: Spilimbergo.

Stipendio lire 3000,— esente da Ricchezza Mobile.

Popolazione presente: 5018.

Qualità della condotta: cura gratuita a tutti gli abitanti indistintamente.

Estensione della condotta e qualità delle strade Da settentrione a mezzodì chilometri 8,57. Da levante a ponente chilometri 3,18. Strade in piano ed in regolare tenuta di manutenzione.

Spilimbergo li 1 Ottobre 1884.

Il ff. di Sindaco
G. Dianese.

N. 859

Comune di Ovaro.

Avviso.

A tutto il giorno 20 Ottobre corrente, resta aperto il concorso a posto di maestra della scuola femminile di Lenzone, di questo comune, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 370,00.

La nomina viene fatta per due anni e le aspiranti dovranno produrre i loro titoli entro il termine preaccennato.

Ovaro, 6 Ottobre 1884.

Il Sindaco
M. Gottardis.

I giornali di Roma pubblicano una lettera del ministro Mancini al prefetto ed al sindaco di Napoli a proposito del risanamento di questa città.

Eccentricità di Byron.

Nelle memorie, ora pubblicate, del diplomatico inglese lord Malmesbury, si trovavano alcuni ricordi su lord Byron, che gli vennero partecipati dalla contessa Guiccioli, che, fu, com'è noto, amica del grande poeta inglese

Byron, così raccontò la contessa Guiccioli, scrisse gli ultimi canti del suo *Don Giovanni* sul tergo di manifesti teatrali e tenendo sempre presso di sè un bicchiere colmo di *punch* di ginepro. Appena scritti alcuni versi, egli li leggeva ridendo alla bella contessa.

Essa raccontò, inoltre, che aveva ricevuto da lui una cassettina piena di lettere di donne della buona società, specialmente inglesi, che gli dichiaravano il loro amore e il loro grande entusiasmo, ed alle quali Byron non si degnò mai di rispondere. Benchè il celebre poeta non si attenesse troppo agli usi e costumi della sua patria, tuttavia nel giorno di San Michele, che cade il 29 settembre, voleva sempre mangiare un'oca arrosto. Una volta, avendone anzi comprata una in anticipazione e trovandola troppo magra, la ingrassò egli stesso, talchè le si affezionò in guisa che, venuto il 29 settembre, non ebbe cuore di farle tirare il collo per mangiarla, e, invece, ne comprò un'altra e conservò quella, che, chiusa in una gabbia, condusse seco ne' suoi viaggi.

Arrivò anzi al punto che, essendosi via via affezionato alle varie oche che acquistava ed ingrassava pel San Michele, ne ebbe sin quattro a compagne di viaggio, che teneva entro una gabbia sotto la sua carrozza.

È smentito il fallimento del trattore Cappelli di Torino, il quale anzi sporse querela contro il *Mattino* giornale che diede primo la notizia.

Si ha da Buenos Ayres che le inondazioni hanno distrutto immense proprietà. Intere famiglie sono perite. Si raccolsero fino ad ora oltre cinquanta cadaveri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 9. È prossima la pubblicazione d'un decreto che fisserà in tutti i suoi particolari il progetto per l'Esposizione universale. È certo che verrà scelta una parte del Bosco di Boulogne per tenervi l'Esposizione, essendosi riconosciuto impossibile collocarla ai Campi Elisi.

Milano, 9. Sempre in piedi lo sciopero dei pilatori di riso. La autorità di pubblica sicurezza fece ventiquattro arresti fra gli operai, trascinando in carcere anche persone che non c'entravano affatto collo sciopero. Al solito, sono sempre gli operai che vengono arrestati in queste circostanze. I giornali imparziali narrano di provocazioni per parte dei *padroni;* ma a queste la questura non pensa. Sempre gli stracci all'aria!

Venezia, 9. Lo sciopero degli operai del grande stabilimento Neville è terminato.

Le condizioni della città per la mancanza di forestieri e pel cessato commercio sono tristissime.

Fallimento.

Milano, 9. Corre voce che una ragguardevole ditta commerciale della città, la ditta G. e V., abbia convocato per domenica prossima i suoi creditori per venire ad un concordato. Le passività sarebbero di mezzo milione, le attività di 200 mila lire.

Una condanna.

Roma, 9. Paolo Cortella, di Brescia, ex capitano di Garibaldi, arrestato nello scorso agosto sotto l'imputazione di minaccie al sindaco di Torlonia, e di ribellione alle guardie, comparve ieri al Tribunale correzionale di Roma.

Esclusa la prima imputazione, fu ammessa la seconda, e il tribunale lo condannò ad un mese di carcere.

Invasori e ribelli.

Londra, 9. Il gabinetto ieri decise di arrestare l'invasione dei boeri.

Londra, 9. Le truppe ottomane riportarono un'importante successo nello Hediaz contro i ribelli.

Avvennero disordini ai confini dell'Abissinia.

Una terribile esplosione.

Vienna, 9. Avvenne ieri una terribile esplosione nelle mine di Polnisch-Ostrau. Si deplorano molte vittime.

Finora vennero estratti dalle macerie, una ventina di cadaveri.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

AVVISO.

D'affittare in via Bartolini n. 6 casa ex Schönfeld, un negozio con relative vetrine. Rivolgersi per trattative allo Studio degli avvocati Billia.

TITOLO GARANTITO

CERTIFICATI DI COLTIVATORI

FABBRICA CONCIMI CHIMICI

IN

PASSARIANO PRESSO CODROIPO

PROPRIETARIO

LOD. LEONARDO MANIN

Si preparano concimi di pure ossa non sgelatinate, speciali per ogni coltura.
Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Torino, unite a quelle fatte eseguire da varj possidenti, dimostrarono la buona qualità dei concimi.

ISTRUZIONI, PREZZI, CONDIZIONI A RICHIESTA

SICUREZZA DI RACCOLTO MASSIMO

GRANDE

SCOPERTA INDUSTRIALE

Grandissimo assortimento di ottomane complete, consistenti in un fusto di ferro verniciato a fuoco con dorature, elastico a 25 molle di ferro prima qualità coperte di rame, imbottito elegantemente con capecchio, materassa pieghevole per poter servire a doppio uso, puntata in flocche di seta, e due cuscini quadrati ripieni di crine vegetale con cordoni e flocchi ciniglia.

Il tutto coperto in Catline, tessuto di finissima qualità a colori variati spiccanti, in massima parte su fondo caffè oscuro. Questa ottomana è della misura di una persona, quindi serve tanto da canapè, quando il materasso è piegato a giorno, come da letto comodissimo quando il materasso è spiegato.

L'aspetto e la solidità di questa ottomana sorpassa ogni esigenza, tanto da poter senza eccezione essere posta nei più suntuosi appartamenti; si vende a sole

LIRE 38

Volendola franca di trasporto e d'imbalaggio in tutte le stazioni ferroviarie dell'Alta Italia aggiungere L. 5.50.

L'imbalaggio è fatto con tela Juta, fortissima, e dall'imbalaggio di una ottomana vi è l'occorente per fare N. 11 bellissimi e grandissimi asciugamani da cucina.

Rivolgersi esclusivamente allo Stabilimento, a vapore di **Lodovico De Micheli** — Corso Loreto N. 61, casa propria, **Milano.** — Unico deposito.

NB. I due cuscini servono soltanto per compimento e per appoggio laterale quando l'ottomana è montata a giorno, ma non possono servire per capezzale.

AVVISO.

*Presso la **Pasticcieria e Bottiglieria Dorta** in Mercatovecchio N. 1 trovasi un grande assortimento di Conserve e Gelatine in vasi da ½ litro e litro a prezzi modicissimi.*

Trovasi pure dell'aceto di puro vino a 75 cent. al litro; preso in quantità si concede lo sconto.

Il *Preservativo* delle epidemie è trovato (Leggere negli annunzi l'*Anti-microbi Bravais*)

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso **A. MANZONI e C., PARIGI, 4, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala, 14 — ROMA, Via di Pietra, 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.** **Le inserzioni**

CASA FILIALE
G. B. Arrigoni — UDINE — Via Aquileja N. 92
CASE SUCCURSALI
Pistone Luigi, MILANO, Via S. Maria Fulcorina N. 14
Valfredi Giovanni, TORTONA, Caffè Popolo
Coppa Francesco, NAPOLI, Strada Molo N. 23
Martinelli e Modena, LUCCA, Piazza S. Michele
Panzeri Francesco, SONDRIO.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.

Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 18 ott. il più veloce vapore del mondo **Nord-America** viaggio garant. in giorni 15
Il 3 novembre il veloce piroscafo **Sud-America** » » 20 prezzi ridotti
Il 18 detto il grandioso e velocissimo vapore **Napoli** » » 20

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS
Piazza Nunziata N. 41

ed in ***UDINE*** *al rappresentante sig.* ***G. B. Arrigoni*** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI
CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

ANTI-MICROBI BRAVAIS

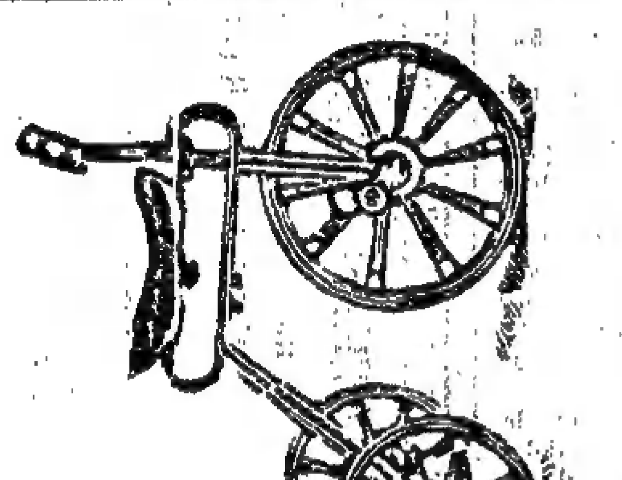
Preservativo e Curativo di tutte le malattie trasmissibili tali che **COLERA,** ***Colerina, Disenteria, Febbre tifoidale, Difterite,*** Risipola, Tisi, Febbre gialla, Tifo, Peste, ecc.

TROVASI IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE **Prezzo del Flacone** di Conto granuli coll' istruzione. **5 fr.**

VENDITA ALL' INGROSSO: *Rue de Londres, 27, PARIGI.*

Deposito generale per l'Italia presso **A. Manzoni e C. — Milano — Roma — Napoli.** Vendita in Udine presso le farmacie: **F. Comelli, G. Comessati, A. Fabris, Minisini e Bosero e Sandri.**

CARROZZELLE — VELOCIPEDI



per condurre a passeggio i bambini da uno e due posti — da L. **20** a **35**

per fanciulli da Lire **14** a **35**

DEPOSITO *presso i negozi di chincaglierie di* ***Nicolò Zarattini*** *in Mercatonuovo (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini* — **Udine.**

Novità in bambole d'ogni grandezza - Assortimento giuocatoli di novità

Laboratorio Tipografico-Librario

DIRETTO DA

LUIGI TOFFOLI

Via Daniele Manin n. 1 (ex S. Bortolomio — UDINE

Si eseguiscono Lavori Tipografici, di Cartoleria, Legature di Libri e di Registri a prezzi modicissimi.
Forniture complete di Stampati ed oggetti di Cancelleria per Uffici Amministrativi a condizioni speciali.
N. B. Di stampati si ricevono ordinazioni anche per piccolo numero di copie.

Specialità:

BIGLIETTI DA VISITA

istantanei, al cento **L. 1.25**

Si spedisce il campionario dei caratteri e dei cartoncini, a chi ne fa richiesta.
Carta e Buste intestate ad uso dei commercianti e degli Uffici per 100 fogli e 100 buste **L. 3,** per 400 fogli e 400 buste **L. 9**
Stampati e brevi farmaceutici.

I prezzi diminuiscono coll'aumentare del numero delle copie.

Presso il medesimo:
Abbonamento alla lettura di libri di recentissime pubblicazioni, in genere di letture dilettevoli. Prezzo d'abbonamento **lire una** al mese.

N.B. Agli abbonati in Provincia si accordano speciali facilitazioni.

Le ordinazioni si eseguiscono colla massima sollecitudine e si spediscono franche per Posta a chi invia Lettere e Vaglia al Laboratorio Tipografico Librario, Via Daniele Manin N. 1

UDINE

AMARO D'UDINE

(premiato con Medaglia)

Si prepara e si vende in UDINE da Do Candido Domenico **"Farmacia al Redentore" Via Grazzano. Deposito in Udine dai** Fratelli Dorta **al "Caffè Corazza" a Milano presso** A. Manzoni e C. **Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al "Ponte dei Baretteri".**

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA
DI GIACOMO COMESSATTI
a Santa lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA
Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

OLIO

DI FEGATO DI MELLUZZO
CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria
Francesco Minisini

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini.**

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero e Sandri,** dietro il Duomo.

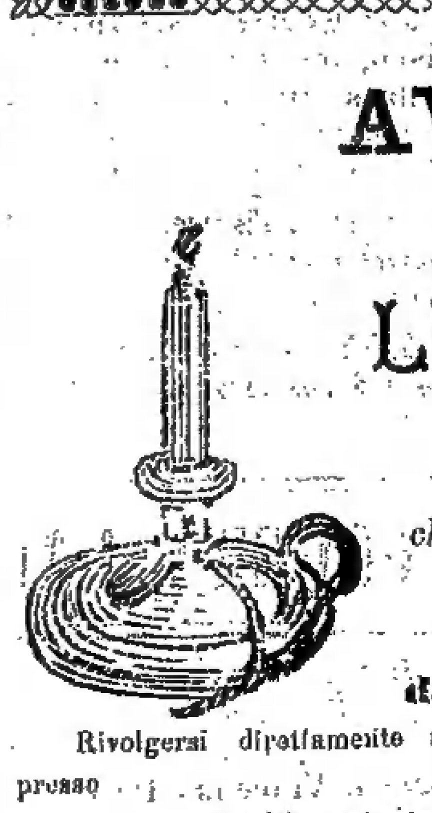
Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

Orario della ferrovia

Partenza		Arrivo
part. *da Udine*		arr. *a Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	omnibus	» 7.23 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.30 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9. 8 ant.
» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 7.40 pom.
» 6.35 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 12.30 pom.
» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 pom.
» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

AVVISO.

(Grande ribasso)



LUMI A BENZINA

garantiti

che ardono senza nè odore nè fumo

ritirati

dall'origine di fabbricazione

Rivolgersi direttamente al deposito d'origine in via Mercatovecchio presso

DOMENICO BERTACCINI

il quale assume anche riparazioni in caso di bisogno.
Tutti si vendono col regolatore per lo stopino e non presentano nessun pericolo. Sono comodissimi per gli usi domestici.

Guardarsi dalle contraffazioni.